

Puttana
e altri racconti

Angelo Borsa

**PUTTANA
E ALTRI RACCONTI**

*A te, mia sposa,
amore della mia vita,
che scaldi il mio animo
con il fuoco degno di un vulcano.
Da sempre e per sempre.*

Il nostro caro angelo

*Il nostro caro angelo
si ciba di radici e poi
lui dorme nei cespugli sotto gli alberi
ma schiavo non sarà mai*

Battisti Mogol, Il nostro caro angelo

Non so se ciò che lo muoveva era rabbia o amore. Di sicuro era un solitario, un uomo che cercava sempre la solitudine. Forse, per amore di sé stesso, della sua intimità ed integrità o forse, molto più semplicemente, per rabbia.

La rabbia verso la vita, la sua vita tanto prolifica in un terreno così arido. Non c'era concordanza tra il suo mondo interiore, così ricco, profondo, che si fermava ad osservare ogni dettaglio di ciò che lo circondava, che carpiava ogni odore, che sentiva ogni sfumatura e la vita vissuta, per necessità, quella di tutti i giorni, fatta di orari, doveri, impegni, così egoista che non lasciava mai spazio al mondo interiore. Già rabbia, per le cose che avrebbe voluto fare o, semplicemente, voluto e la sua vita che non concedeva nulla. E questa dicotomia, lui la soffriva nei rapporti umani, anche. Era dotato di una sensibilità in grado di leggere e comprendere l'animo umano e soffriva la frustrazione di non riuscire mai a parlare così profondamente con gli altri. Gli altri che, con diffidenza, o non lo capivano o, se lo capivano, almeno in parte, non si fidavano. Perché parlare, per lui, significava non dover a-

vere nessun muro protettivo: bisognava fidarsi l'uno dell'altro. Questa sommatoria di amore e di rabbia aveva formato lui uomo.

In apparenza, conduceva una vita normale, l'unico segnale della sua diversità lo si poteva intravedere quando, ad esempio, si ritirava, in solitudine, in una piccola casa di pietra, in un piccolissimo paese disabitato, per giorni e giorni. Lì, solo con se stesso amava (per rabbia?) fantasticare con gli spiriti (non so trovare un termine più appropriato) del mondo, così amava definirli lui. Se ho ben capito, ma non ne sono certo, per lui ogni luogo, ogni oggetto, ogni essere aveva una propria anima o energia o magia o divinità che ne forniva un carattere, a volte mutevole. Qualcuno ha detto che questa sua predisposizione lo avesse reso abile a leggere gli eventi perché sapeva interpretare il volo di un uccello o sapeva quando un ambiente era ostile o accogliente; insomma, era in grado di individuare luoghi magici ma anche luoghi orribili. Così si dice.

In queste sue fughe dalla vita di tutti i giorni conduceva una esistenza ascetica fatta di pensieri, riflessioni, dolori, di immense camminate nei boschi, di un tozzo di pane, un po' di formaggio e del vino. Amava annusare gli odori dei fiori, si meravigliava dei colori della natura, gli piaceva farsi sorprendere dal buio nei boschi. Eppoi, il silenzio dagli uomini in contrasto con i mille rumori di quel mondo. Il rumore di una foglia accarezzata dalla brezza o lo sbatter delle ali di insetti che, per amore, devono creare calore per la cova delle loro uova, il canto degli uccelli.

Avrebbe voluto saper volare, così imparò ad andare con il parapendio; carpì dai falchi i segreti delle correnti ascensionali che lo portavano, con un volo a vite, in alto nel cielo. Imparò dal calore del vento e dell'aria a distinguere il volo termico dal volo dinamico, come salire nel cielo e come scendere velocemente dall'alto, dall'odore dell'aria quando il tempo stava per cambiare. E da qui, si racconta, gli venne l'idea, pazza, che un giorno, prima o poi avrebbe lasciato tutto per vivere, volando, fra le montagne.

Intanto, come ho detto prima, conduceva una vita normale. Forse era amato, forse; ma lui sapeva di essere solo. Avrebbe voluto, credo, incontrare un'anima come la sua, una donna che lo riconoscesse. Ma così non era. Le sue donne (si dice così?) belle, tante, anonime lo lasciavano con uno strano dolore localizzato fra il petto e l'addome. Era solito, quando non riusciva più a far finta di nulla, correre, senza sapere dove andare ma sapendo da dove scappare. E correva, correva per ore; la corsa, per lui, era come volare, facendolo vivere in uno stato alterato di coscienza che dilatava il tempo, contraeva lo spazio e illuminava i suoi pensieri. Le cose più belle le aveva pensate mentre correva. Era libero? Non lo so e mai lo saprò, sicuramente, e ne sono oramai certo, avrebbe voluto esserlo.

Il giorno arrivò. Prese con sé il parapendio, uno zaino con poche cose da vestire e da mangiare, un piccolo sacco a pelo e nient'altro. Lasciò la macchina ai piedi della montagna; scese, gettò via le chiavi e iniziò a seguire il

sentiero che saliva. Quando giunse a milleottocento metri in altitudine, si fermò, aprì il parapendio, sistemò quel poco che aveva e decollò.

Nessuno lo ha più visto.

Qualcuno dice di averlo visto volare verso nord, qualcun altro di averlo visto volare verso sud. Altri ancora affermano di averlo visto volare verso una nuvola, volentieri, che sia stato risucchiato da una ascensionale di non meno di dodici metri al secondo raggiungendo dodicimila metri in altitudine. Di certo, non ho mai sentito racconti di lui in qualche luogo. Che personaggio strano! Non saprò mai la verità su lui.

Ora che ascolto “*il nostro caro angelo*” di Battisti, penso a lui.

Oracoli

*“Non conosco, in verità,
alcun popolo né tanto civile e colto
né tanto inumano e barbaro
che non creda che il futuro si manifesti
e che possa essere compreso e predetto da alcuni.*

Cicerone, “De divinazione”

Era nata sotto il segno del Sagittario, e questi l’aveva forgiata di una sensibilità ed intelligenza fuori dal comune. Fiera, orgogliosa, munita di una corazza fatta di durezza, freddezza e cinismo che nascondevano la sua fragilità. Si sentiva insicura, una bambina che era alla ricerca del suo posto nel mondo. Molto spesso la soffocava un senso di inadeguatezza che le procurava il bisogno di dover fare sempre di più; come non raggiungesse mai una meta, un obiettivo. Eppure era profondamente colta, dotata di intuito, sensibilità, partecipazione emotiva. Questa dicotomia aveva governato la sua vita sin da piccola quando preferiva il suo mondo interiore al mondo reale che le appariva estraneo a lei e ai suoi sentimenti. Profondamente ed estremamente razionale eppure una parte di lei era aperta al lato oscuro della certezza: l’aspetto magico o così amava definirlo.

In cuor suo, nel suo intimo aveva la certezza che il mondo non fosse governato unicamente dal principio della causalità, quel principio alla base della nostra scienza

che pone tutto in una relazione di causa ed effetto e che, al massimo, concede un piccolo spazio alla casualità con la sua assurda teoria della probabilità. Era consapevole che nella vita vi fossero circostanze significative che andavano ben oltre ogni dogma scientifico. Però, questa certezza, questa consapevolezza la viveva solo a livello teorico o di sensazione ma mai aveva cercato o pensato di avvicinarsi ai cosiddetti mezzi divinatori o altro. Anzi, era razionalmente scettica di fronte a mazzi di carte, rituali, candele accese o voci di spiriti. Sino ai suoi diciannove anni.

Una sera d'estate, sul lungomare, mentre passeggiava assieme alle sue amiche così, per gioco, volle fermarsi da una cartomante che prometteva di svelare il suo futuro. Per gioco, volle farsi leggere le carte. Solite domande sull'amore giovanile, sorrisi timidi tra lei e le sue amiche, così iniziò il tutto tra il gioco, tra una carta dietro l'altra.

La cartomante cambiò bruscamente il tono della voce:

– Morte, bambina mia, leggo la morte – Rimase senza voce, il sorriso le si gelò sul volto:

– Stai attenta, leggo morte a seguito di un incidente stradale, stai attenta... – concluse con voce tremante; non volle neppure essere pagata e, subito dopo, evidentemente turbata, prese il suo tavolino pieghevole, le sue sedie e se ne andò.

Lei volle cancellare quelle parole di condanna con un sorriso, con i suoi diciannove anni che le davano la forza dell'immortalità. Eppoi lei non aveva mai creduto a questi maghi da strapazzo.

Aveva scelto filosofia all'università, contro il parere di suo padre: